



di Anna Tomasoni

■ La Scuola Audiofonetica integrata dell'Istituto Canossiano, che ha sede a Mompiano in Via S. Antonio 61, opera nella nostra città dal 1974, ma ha origini molto più antiche, infatti la Scuola per Sordomute venne iniziata a Brescia, per opera delle Madri Canossiane nel 1856, ben 150 anni fa.

Peculiarità di questa scuola, unica in Italia, è l'integrazione fra i bambini sordi e i bambini udenti, con la finalità di creare un ambiente in cui ogni bambino si senta accolto e valorizzato per quello che è e, nello stesso tempo, sia aiutato a sviluppare al meglio le proprie capacità.

«L'Audiofonetica - ha spiegato la preside madre Armida Sisti - offre agli alunni udenti la possibilità di vivere un'esperienza unica, altamente formativa accanto a coetanei sordi. Questo fatto ridimensiona gli udenti nelle esigenze e forma in loro una particolare sensibilità che li rende capaci di escogitare tutti i modi per comunicare con il compagno che

non parla, accogliendolo così nella sua diversità. Molti genitori cristiani scelgono la nostra scuola proprio per educare i loro figli alla diversità e all'accoglienza. Le richieste di iscrizione sono tantissime, non possiamo però accettarle tutte per ragioni strutturali ed organizzative».

Il progetto educativo cerca di promuovere lo sviluppo armonico ed integrale degli alunni, attraverso il recupero e l'inserimento degli audiolesi nelle varie attività didattico-educative.

Per la sua specificità e per l'attenzione particolare rivolta agli alunni con problemi uditivi, la scuola mette al centro dei progetti e delle attività la comunicazione e la varietà dei codici, dal linguaggio visivo a quello del corpo, dal linguaggio musicale a quello dei segni, con specifici laboratori.

Tutto questo è pensato e realizzato per stimolare negli alunni le abilità comunicative ed il desiderio di interagire con il mondo esterno.

«Nella nostra scuola - ha sottolineato la Preside - non esiste la figura

Obiettivo su...

La Scuola Audiofonetica di Mompiano per l'integrazione

dell'insegnante di sostegno, perché gli alunni lavorano sempre insieme all'interno della classe, ma è necessario un doppio organico in ogni classe, che rende la scuola molto costosa, le insegnanti si occupano contestualmente dei normodonti e dei bambini sordi».

Per poter garantire la piena attuazione degli obiettivi prefissati, la scuola audiofonetica si è, nel tempo, dotata di specifici servizi che offrono alle famiglie il supporto necessario per un accesso alla scuola davvero rispondente alle necessità e ai bisogni di ciascuno.

La Scuola Audiofonetica offre, anche in collaborazione con gli Spedali Civili di Brescia, i servizi audiologico, logopedico e psicologico. La scuola assicura ai bambini non udenti della provincia, un servizio di trasporto gratuito.

La Scuola ha ospitato nell'anno scolastico appena concluso (2005/2006) 55 bambini e ragazzi sordi di età compresa tra i 2 e i 14 anni, su un totale di circa 400 alunni; dodici bambini hanno frequentato il micronido, 74 la scuola materna, 200 la scuola elementare e 120 la scuola media.

L'attività didattica inizia con il micronido perché la diagnosi e l'intervento precoci sono importantissimi per la crescita armonica dei bambini sordi.

In ogni ordine scolastico si cerca di fornire al bambino i mezzi per interagire con i coetanei udenti, fornendo loro alcune conoscenze di ordine pragmatico superiore (modi di

dire, proverbi, frasi di uso comune) che possono essere fondamentali nella comprensione e nell'espressione dei propri vissuti delle situazioni quotidiane.

«Ogni bambino sordo - ha aggiunto madre Armida - presenta livelli di maturazione e competenza linguistica diversi, derivanti dalla motivazione personale, dal livello cognitivo, dal grado di sordità, dall'ambiente socio-affettivo nel quale è inserito.

Tutto ciò determina che bambini della stessa età presentino livelli di capacità ed espressione verbale diversi. Il processo educativo risulta complesso ma molto ricco di soddisfazioni. Da alcuni anni sono presenti anche alcuni bambini e ragazzi non udenti extracomunitari per cui il lavoro è doppiamente difficile; comunque è una gioia immensa stare accanto a loro e vedere quando cominciano a possedere uno strumento di comunicazione».

Innumerevoli le attività didattiche proposte, dai laboratori alle settimane "diverse": la settimana verde, la settimana bianca e la settimana alternativa; numerose e diverse esperienze che risultano utilissime per tutti.

La Scuola Audiofonetica offre un servizio di consulenza esterna e formazione per gli insegnanti.

La Provincia di Brescia e il Centro Servizi Amministrativi (Csa) hanno siglato un "Protocollo

d'Intesa" per la realizzazione d'iniziativa di sostegno a favore degli alunni con disabilità uditiva che prevedono il coinvolgimento della Scuola Audiofonetica negli istituti della fascia dell'obbligo.

Essa è in grado di mettere a disposizione delle scuole interessate le proprie competenze in materia d'integrazione scolastica degli alunni sordi, offrendo stage di formazione in servizio agli insegnanti sulla didattica delle varie discipline e su tematiche più generali riguardanti l'integrazione dei non udenti.

Per poter garantire un'offerta didattica di qualità, tutta la scuola è impegnata in una continua attività di ricerca e sviluppo che si realizza attraverso specifici percorsi strutturati che fanno parte integrante dell'impianto complessivo della scuola, o anche attraverso ricerche e progetti specifici che vanno ad implementare la riflessione sull'esperienza condotta, offrendo importanti occasioni di approfondimento.

Chi volesse ricevere ulteriori informazioni può contattare la Segreteria della Scuola Audiofonetica 030/2004005 oppure consultare il sito www.enac/audiofonetica.

Le significative testimonianze di alcuni genitori dei ragazzi che frequentano l'Audiofonetica

Monica 11 anni dopo...

■ Ecco le osservazioni dei genitori di Monica Taini:

«È proprio vero, guardando i figli che crescono ti accorgi della velocità dello scorrere degli anni e la riflessione che subito viene è quanto sia importante cercare di vivere al meglio il tempo che ci è dato.

Quando poi un figlio si ritrova in una condizione di svantaggio rispetto ad un processo naturale di apprendimento di capacità che normalmente diamo per scontate, come per esempio il non poter conoscere il mondo e le relazioni anche attraverso l'udito, diventa ancor più urgente non perdere le occasioni buone che possiamo trovare sul nostro cammino per aiutarlo a superare gli ostacoli.

Per noi genitori di Monica, che quest'anno ha concluso il suo percorso scolastico all'Audiofonetica, affrontando con tranquillità e preparazione gli esami di terza media, ci sembra di poter dire, con tutta sincerità e gratitudine, che abbiamo trovato in questa scuola una fra le più importanti occasioni buone per lei.

Due aspetti di questa esperienza vorremmo sottolineare in modo particolare: in primo luogo la possibilità di crescere in presenza anche di altri bambini e ragazzi sordi e, molto significativa, la presenza di una educatrice adulta sorda, che integra attività didattiche ma soprattutto testimonia la possibilità di maturare e formarsi professionalmente e umanamente, nonostante

il problema che la sordità può generare.

Non ci riferiamo solo ad una difficoltà fisica, perché grazie ai passi da gigante della scienza e della medicina, si può in buona parte risolvere, facciamo l'esempio dell'impianto cocleare che, se fatto nei primi anni di vita ad un bambino sordo, sicuramente gli appiana molto la strada. Ma rimane pur sempre la difficoltà psicologica di rendersi conto che qualcosa manca in te, che tolto l'apparecchio cadi in un black-out che ti pone in una dimensione comunque di diversità e di fatica ad accettarti per quel che sei.

E allora, nonostante anche Monica abbia avuto ottimi risultati dall'impianto fatto a 9 anni, rimaniamo ben coscienti che per lei aver comunque vissuto in un ambiente dove ha potuto maturare con serenità un'accettazione di se stessa integrando con più facilità il suo essere sorda, grazie al fatto di non essersi mai sentita la sola sorda in un mondo di udenti.

Dall'altra parte, ecco il secondo non meno importante aspetto dell'esperienza vissuta all'Audiofonetica, essere costantemente con compagni e insegnanti udenti. Quindi poter sviluppare su 2 fronti contemporaneamente relazioni con sordi e udenti, utilizzando spesso canali diversi di comunicazione: fra sordi diventa più facile e distensivo utilizzarle se non una vera e propria lingua dei segni, perché non a tutti viene insegnata, a seconda dei casi, comunque un linguaggio non solo verbale e ricchissimo di segni, gesti ed espressioni, che rimani incantato a guardare. È un'esperienza

questa che aiuta sicuramente a rafforzare la propria autostima. Così invece con i compagni udenti viene naturale utilizzare la voce, quindi il parlato che, con ore e ore di logopedia, durante tutti gli anni scolastici, viene sempre più rafforzata.

Ci viene da concludere questo scritto con tanti grazie alle tante persone che in tutti questi anni hanno saputo accompagnare i nostri ragazzi in un rapporto dal sapore di famiglia.

Chudiamo ricordando una frase di Monica



di un paio di anni fa: «Sono contenta di essere sorda così sono andata alla Scuola Audiofonetica di Mompiano!»

Grazie per averci dato l'occasione per questa riflessione!».

Ani dall'Albania a Brescia...

■ Ani ha terminato la terza secondaria di I grado con esiti soddisfacenti e si appresta a frequentare l'Istituto Tecnico Commerciale "Magarotto" di Padova. La sua famiglia si è trasferita dall'Albania in Italia, dapprima a Roma («due anni di incubo...») poi a Brescia («è stata la fortuna!») per poter frequentare la Scuola Audiofonetica.

Giovanna, la mamma di Ani, racconta: «Da questa scuola ho ricevuto tutto. Innanzitutto ho constatato la professionalità delle insegnanti che sono riuscite a far parlare mio figlio. Appena giunti a Brescia Ani aveva 7 anni, ed è stato inserito nella sezione dei grandi della scuola materna, e dopo poco tempo - con l'aiuto della maestra Fausta - l'ho sentito pronunciare per la prima volta la parola "mam-

ma". La sordità di Ani esigeva costantemente visite, protesi adeguate, interventi logopedici fino all'impianto cocleare che la scuola ha sempre garantito. Tengo un diario dove annoto tutte le mie preoccupazioni, le angosce, le fatiche che la vita oggi reclama e segnalo l'aiuto, anche concreto, la comprensione che i responsabili della scuola - preside, gestore, Direttore e genitori - mi hanno sempre dato nei momenti difficili.

Oggi posso guardare a mio figlio Ani con soddisfazione e constatare la maturazione raggiunta in questi 9 anni di permanenza all'Audiofonetica per la quale - prima della conclusione dell'anno scolastico - ha ricevuto la borsa di studio "Caprettini Bottazzi. Alla Scuola Audiofonetica io devo tutto».